



Fondazione del Sacro Cuore

**Scuola dell'infanzia Sacra Famiglia di Cesena**

**PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA'  
(EX C.M. 8/2013)**



**Anno scolastico 2019/2020**

## INDICE

<b>I.</b>	<b>Premessa: “E’ un bene che tu esista”</b>	<b>pag. 3</b>
<b>II.</b>	<b>Strategie generali di Inclusione</b>	<b>pag. 5</b>
<b>III.</b>	<b>Il gruppo d’Istituto per l’Inclusione</b>	<b>pag. 7</b>
<b>IV.</b>	<b>Il rapporto con i genitori</b>	<b>pag. 7</b>
<b>V.</b>	<b>Il rapporto con gli esperti</b>	<b>pag. 7</b>
<b>VI.</b>	<b>Le risorse di supporto</b>	<b>pag. 8</b>
<b>VII.</b>	<b>La formazione</b>	<b>pag. 8</b>
<b>VIII.</b>	<b>L’Elaborazione del PEI</b>	<b>pag. 9</b>
<b>IX.</b>	<b>L’elaborazione del PDP</b>	<b>pag.10</b>
<b>X.</b>	<b>Il monitoraggio</b>	<b>pag.11</b>
<b>XI.</b>	<b>Rilevazione dei BES presenti nell’a.s. 2019/2020</b>	<b>pag.13</b>

# I

## PREMESSA

### *“E’ un bene che tu esista”*

Le scuola dell'infanzia Sacra Famiglia, inserita all'interno delle scuole della Fondazione del Sacro Cuore, che sono improntate ad un progetto educativo unitario, fondato sulla centralità dell'accoglienza e dello sviluppo della persona in tutte le sue potenzialità, ha dato forma ad un “piano d’Istituto per l’inclusività”, in cui vengono formalizzate le pratiche educative e didattiche rivolte ai bambini in difficoltà, alla luce del quadro normativo che si è sviluppato con le Leggi 104/1992, 170/2010 e si è venuto a completare con la Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 e la successiva C.M. 8/2013

### ***ACCOGLIENZA DEI BAMBINI IN DIFFICOLTA’***

Partendo dal termine *accoglienza* si intende sottolineare come per chi opera nelle scuole della Fondazione è importante non tanto ottemperare ad una normativa, ma dare valore innanzitutto alla persona e al rapporto educativo che si crea tra chi accoglie e chi viene accolto, e di conseguenza operare affinché l’incontro con l’esperienza scolastica sia un reale cammino di crescita educativa e didattica per le persone coinvolte.

Parlare inoltre di *bambini in* e non *con difficoltà* vuol sottolineare uno sguardo con cui si affronta la difficoltà: essa non è definitiva rispetto alla dignità della persona e alle sue potenzialità, non riduce ad una diagnosi ma apre ad una possibilità, è in divenire e riferita a determinati contesti.

L’accoglienza di bambini in difficoltà, se prende origine da tale sguardo, si deve caricare di ragioni affinché possa accadere nel contesto scolastico che la caratterizza.

Accogliere un bambino è mettere al centro l’io e il suo bisogno.

Il bambino portatore di handicap o in difficoltà è visto prima di tutto come persona: prima di tutto c’è il suo essere bambino, c’è il desiderio del suo cuore uguale a quello di ogni persona, c’è il suo diritto e dovere di crescere, di imparare, di scoprire la sua persona e la realtà. Il limite o la difficoltà di cui è portatore è visto non come una condizione che determina un problema, ma come espressione di un bisogno particolare a cui occorre dare l’attenzione e la risposta necessaria.

### ***Accogliere per accompagnare in un cammino della conoscenza: il valore formativo della proposta scolastica e dell'organizzazione degli spazi***

La scuola ha come compito particolare quello di introdurre alla realtà attraverso l’offerta della sua proposta scolastica attraverso un percorso esperienziale. La proposta scolastica diventa formativa della persona dei bambini in difficoltà perché attraverso le richieste e gli strumenti peculiari che propone li stimola ed educa a crescere dal punto di vista dell’autonomia e della relazione con le persone. Inoltre le esperienze vissute sono offerte non come apprendimenti nozionistici ma come modo per incontrare la realtà e per capirla meglio; esse sono dunque formative della mente della persona in quanto ne sviluppano capacità e potenzialità fondamentali attraverso un approccio globale.

Nei bambini in difficoltà spesso la personale difficoltà è più visibile rispetto ad altri bisogni, quasi si impone, distogliendo lo sguardo o portando a ridurre l’inalienabile, anche se per loro molto faticoso, bisogno di imparare e di crescere, fondamentale per il loro sviluppo futuro. Definire con certezza che la proposta scolastica e i suoi apprendimenti sono formativi per il bambino in difficoltà

non solo dà dignità e credito a tutta la sua persona, ma anche ridefinisce il ruolo istituzionale ed educativo della scuola rispetto alle altre istituzioni.

La difficoltà dunque non è una obiezione all'imparare ma è una condizione per imparare di cui occorre tener conto; non preclude a priori un percorso di crescita ma ne determina le proposte con cui essere offerto.

### ***Accogliere per crescere ed imparare insieme.***

La presenza di bambini in difficoltà è una occasione privilegiata per far vivere come esperienza il valore del crescere e dell'imparare insieme che caratterizza l'istituzione scuola nella forma peculiare della sezione e dell'intera comunità scolastica.

Tale presenza educa al rispetto dell'altro, a superare il naturale timore verso la diversità o la difficoltà per cogliere invece il valore della persona, a vedere il limite non come un impedimento ma come una condizione da accogliere. Stimola in questo modo all'aiuto reciproco, all'essere compagno l'uno dell'altro; stimola a domandare, ad affidarsi a chi guida. Conferma nella certezza di un Bene da cui tutti veniamo e a cui tutti siamo chiamati, verso cui andiamo non da soli.

Imparare insieme fa emergere tra i bambini che ciò che è importante non è solo quanto un bambino sa o non sa ma quanto giochi la sua libertà e le sue capacità in quello che sta facendo e come in questo imparare faccia crescere tutta la sua persona. La riflessione sui contenuti, sulle esperienze da attivare, sull'organizzazione degli spazi e dei tempi e la ricerca di modalità diverse di insegnamento, necessari con i bambini in difficoltà, è inoltre un'occasione preziosa per gli insegnanti per approfondire la loro formazione e una ricchezza didattica per tutti i bambini. L'incontro con i compagni è inoltre uno stimolo grande per imparare anche dalle loro esperienze; apre orizzonti e possibilità che può fare solo chi è più prossimo e costituisce spesso una motivazione forte per crescere e affrontare, anche insieme, la fatica.

La presenza sempre più diffusa di bambini in difficoltà nella nostra scuola è un forte stimolo per approfondire l'esperienza in atto e per rispondere in modo adeguato alla domanda educativa di ogni bambino.

### ***Un soggetto educatore***

L'ipotesi educativa della scuola prende forma in tutte le persone che vi operano, perciò ogni adulto coinvolto è sollecitato a mettersi in gioco personalmente nell'accogliere e nell'accompagnare il bambino in difficoltà, disposto alla cura particolare che quella persona richiede, a mettere in luce un suo interesse, ad investire su una sua, seppur piccola, capacità e disponibilità.

Dalla coordinatrice agli insegnanti di sezione e di sostegno, dove sono presenti, è nello sguardo, nel modo di porsi e di agire quotidiano che prende forma l'accoglienza del bambino, educando anche gli altri, adulti e bambini della scuola, ad entrare in rapporto con lui. Solo questa posizione supera il concetto di socializzazione trasformandolo in una esperienza reciproca di accoglienza e di crescita della persona, che si sostiene nel tempo solo in una condivisione fra adulti.

In modo particolare la presa in carico del bambino in difficoltà è affidata all'insegnante/i di sezione e di sostegno. Quando non fosse presente, sono i maestri di sezione, a volte aiutati dai ragazzi del servizio civile, che favoriscono il cammino di crescita del bambino in difficoltà all'interno della sezione, proponendo una esperienza di apprendimento condivisa con i compagni e sostenendo un cammino educativo e didattico personale di crescita. L'insegnante di sostegno ha il compito specifico di tradurre il tutto della proposta educativa e didattica della classe nel modo con cui il bambino può recepirla, cercando di trovare una risposta ai bisogni particolari di cui è portatore.

### ***Una scuola sussidiaria alla famiglia***

La scuola si pone come sussidiaria alla famiglia: con i genitori occorre ricercare un rapporto personale e una collaborazione funzionale alla crescita del bambino, nel particolare di cui la scuola

si fa carico. L'essere consapevoli del reciproco compito educativo, il far capire alla famiglia il ruolo che in ciò compete alla scuola, renderla partecipe della proposta rivolta al bambino può aiutare la famiglia stessa ad avere una posizione più adeguata rispetto alle aspettative da riporre nella scuola, alla difficoltà del bambino circoscrivendo meglio i suoi bisogni ed individuando le condizioni e gli ambiti più favorevoli per la sua crescita.

## II

### **STRATEGIE GENERALI DI INCLUSIONE**

Un bambino in difficoltà, così come qualsiasi bambino, ha bisogno di essere scoperto e conosciuto. Nella nostra scuola puntiamo innanzitutto all'**osservazione** per verificare come si muove, come interagisce con le persone e le cose, come comunica.

Abbiamo evidenziato le competenze da raggiungere nei tre, quattro, cinque anni, tenendo conto di diversi campi di esperienza e li prendiamo in considerazione all'interno del nostro procedere e come meta di ogni osservazione.

Questo ci permette di partire dalla persona e dalle sue caratteristiche, di far emergere le difficoltà per individuare le condizioni che possano favorire l'inclusione e l'apprendimento, partendo dall'originalità, dalla singolarità e dalla complessità di ogni alunno.

La proposta scolastica intende stimolare ed educare a crescere dal punto di vista dell'autonomia, della relazione, della crescita di sé (corporea ed emotiva) e delle conoscenze.

A tal fine favoriamo una didattica personalizzata finalizzata all'accoglienza, allo sviluppo dell'apprendimento e alla riuscita della crescita.

#### ***LA RETE FRA FAMIGLIA, SCUOLA E SPECIALISTI***

Affinché il percorso di un alunno in difficoltà sia unitario occorre un lavoro di rete e collaborazione tra famiglia, insegnanti e in alcuni casi con gli specialisti: la coordinatrice pedagogica della Fism, a cui la nostra scuola fa riferimento, in collaborazione con la coordinatrice didattica e gli insegnanti di sezione, accoglie le richieste emerse dopo l'osservazione e cura il contatto con le famiglie attraverso un dialogo personalizzato finalizzato a mettere in luce le problematiche da monitorare; infatti, pur con compiti diversi, tutti concorrono allo stesso scopo.

#### ***IL RAPPORTO CON LA FAMIGLIA***

La nostra scuola si pone come sussidiaria alla famiglia, entra in dialogo e, dal confronto che scaturisce, i genitori, le coordinatrici (pedagogica e didattica) e gli insegnanti ricavano elementi importanti che permettano una maggiore conoscenza del bambino e lo sviluppo delle sue capacità.

Nello stesso tempo, attraverso la proposta e la condivisione delle scelte educative, la scuola può aiutare la famiglia a scoprire il proprio ruolo, valorizzando l'esperienza familiare come luogo formativo per la vita.

La collaborazione proficua tra scuola e famiglia presuppone una chiarezza delle reciproche responsabilità, ruoli e compiti.

La scuola, in rapporto con la famiglia, monitora i bisogni e i passi di crescita, la rende partecipe della proposta rivolta al bambino e l'aiuta ad avere una posizione adeguata rispetto alle aspettative

da riporre nella scuola, circoscrivendo al meglio i bisogni ed individuando le condizioni e gli ambiti più favorevoli alla crescita dell'alunno.

### ***LO SGUARDO E LA COMPAGNIA DELL'INSEGNANTE***

Ogni alunno ha un proprio stile di relazione e di apprendimento; il ruolo dell'insegnante o del team degli insegnanti è conoscerlo per farlo diventare una risorsa, ricercare le occasioni per sviluppare le capacità, offrire strategie facilitanti e strumenti compensativi e dispensativi per favorire la crescita personale attraverso l'incontro con la realtà e le diverse discipline.

### ***LA COLLABORAZIONE CON GLI SPECIALISTI***

Gli specialisti sono, quando ci sono e collaborano in un rispetto reciproco di ruoli e competenze, una risorsa perché danno un contributo nel comprendere o risolvere alcune problematiche.

L'incontro periodico tra specialisti, scuola e famiglia permette il confronto sui passi da compiere, sulla storia dell'alunno, sul significato della diagnosi (quando è presente), sull'impiego di modalità e strumenti adeguati per facilitare la relazione, la comunicazione e l'apprendimento, fino alle modalità di passaggio fra i diversi livelli di scuola.

### ***LA CONTINUITÀ TRA I VARI ORDINI DI SCUOLA***

Il percorso di inclusione di un alunno che necessita di un piano personalizzato si avvia e si conclude con la preoccupazione della continuità tra un ordine e l'altro delle nostre scuole.

Gli insegnanti, a inizio e fine percorso, si incontrano con il team dell'ordine successivo per condividere lo sguardo, i passi raggiunti e le strategie adottate affinché l'alunno possa intraprendere l'avventura successiva dentro uno sguardo unitario.

La periodicità di questi momenti è occasione di vero confronto e stimolo per proseguire con serietà e coerenza il cammino intrapreso.

### ***PER UNA DIDATTICA AD PERSONAM: TEMPO, SPAZIO E STRATEGIE ADEGUATI AL BISOGNO DEL BAMBINO***

Ogni intervento personalizzato si declina a seconda del tipo di bisogno e di difficoltà che un bambino incontra; in esso sono determinanti tre fattori: l'organizzazione del tempo, l'utilizzo e la disposizione dello spazio che possono facilitare o ostacolare l'apprendimento e le strategie adottate.

La gamma degli interventi personalizzati si muove al confine fra:

- a. **l'intervento personalizzato per alcune ore** da parte dell'insegnante o di un volontario del servizio civile,
- b. **la possibilità di una proposta simile a quella della sezione, ma differenziata** in tempi più dilazionati e in contenuti più ridotti,
- c. **una proposta comune alla sezione ma specifica nell'utilizzo di strategie personalizzate.**

All'interno dell'aula si cura la collocazione dei banchi, la disposizione dei materiali e l'uso degli spazi in modo che non disturbino ma favoriscano l'attenzione e facilitino la relazione e l'apprendimento; si può prevedere uno spazio specifico di lavoro e esperienze condivise all'interno del team per favorire la valorizzazione delle diversità previa condivisione all'interno dei momenti di programmazione condivisa.

Fuori dall'aula si possono prevedere **spazi specifici** come l'aula di sostegno attrezzata con materiali che favoriscono un lavoro di ripresa personale, o si può usare il salone per attività adeguate.

Questi interventi, proposti solo in funzione ai bisogni educativi specifici, vengono vagliati dalla coordinatrice pedagogica e didattica e dagli insegnanti per essere poi condivisi con la famiglia; il lavoro che l'alunno svolge in tali spazi o tempi deve essere sempre una risposta specifica ad un bisogno specifico.

Affinché l'intervento non sia mai a lato della proposta della sezione e sia sempre favorito un ritorno o un adeguamento del lavoro personalizzato alla proposta dell'insegnante, si favoriranno quanto più possibile **attività di gruppo cooperativo**, anche eterogeneo per età, affinché il bambino sia affiancato nella proposta e nel sostegno dai compagni con cui diventa spesso più stimolante e chiaro il percorso di apprendimento in quanto supportato da un intervento di collaborazione dentro un'esperienza più 'a misura'.

Tale strategia educa al rispetto dell'altro, a superare l'eventuale ritrosia verso la diversità o la difficoltà per cogliere invece il valore della persona e il limite non come impedimento ma come una condizione da accogliere.

Stimola ad essere compagni l'uno dell'altro, a domandare e ad affidarsi a chi guida il gruppo. Conferma nella certezza di un Bene verso cui non andiamo da soli.

Lavorare a piccoli gruppi è uno stimolo per imparare dalle esperienze di compagni; apre orizzonti e possibilità a volte impensati e costituisce spesso una motivazione forte per crescere e affrontare, anche insieme, la fatica.

### III

## IL GRUPPO D'ISTITUTO PER L'INCLUSIONE

Al GLI vi partecipano gli insegnanti di sostegno e gli insegnanti tutor di alunni con difficoltà, (disabilità-Legge 104/92; DSA-Legge 170/2010; BES), di tutti gli ordini di scuola, coordinati dal dirigente scolastico. Questo gruppo ha come compito quello di occuparsi delle problematiche relative all'inclusione nella scuola e lavora a stretto contatto con i vari colleghi docenti con i quali si confronta. All'inizio di ogni anno scolastico il GLI propone una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da mettere in atto, che confluisce nel Piano Annuale per l'Inclusività; a metà percorso si effettua un monitoraggio delle azioni messe in atto; a fine anno si procede alla verifica dei risultati raggiunti.

Il GLI svolge le seguenti funzioni:

- raccolta e documentazione degli interventi didattici-educativi;
- rilevazione e confronto sui casi; consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione di inclusività della scuola.

### IV

## IL RAPPORTO CON I GENITORI

Il rapporto coi genitori, di cui già si è evidenziata la centralità si sviluppa nelle seguenti modalità:

- a. colloquio preliminare al momento dell'iscrizione;
- b. incontri congiunti dei genitori, degli insegnanti e della direttrice con gli esperti di riferimento
- c. condivisione del PEI o del PDP entro il mese di novembre

- d. colloqui formali e informali dei genitori con gli insegnanti e gli insegnanti di sostegno

## V

### IL RAPPORTO CON GLI ESPERTI

Per quanto riguarda la situazione di un bambino in difficoltà gli adulti che concorrono alla sua crescita, oltre alla famiglia e alla scuola, sono i terapisti; affinché il percorso del bambino sia unitario occorre un lavoro di rete e di collaborazione proprio tra questi soggetti. Per la scuola gli specialisti sono una risorsa, data la competenza specifica che possiedono, perché danno un contributo nel comprendere o risolvere alcune problematiche. Durante il percorso scolastico sono organizzati incontri periodici, con queste figure, per individuare i contenuti formativi da proporre, le modalità e le strategie da adottare all'interno della classe e nel lavoro specifico con il bambino, i tempi e i luoghi dell'apprendimento e verificarne l'efficacia in itinere. A questi incontri partecipano sia gli insegnanti di sezione che di sostegno, la coordinatrice pedagogica, la coordinatrice didattica e, in alcuni casi, può essere richiesta la presenza dei genitori.

## VI

### LE RISORSE DI SUPPORTO

Accanto alla risorsa fondamentale rappresentata dagli insegnanti di classe e di sostegno la scuola attinge alle seguenti risorse:

- Risorse di personale: il **personale ATA** è sempre disponibile come supporto agli alunni e alle insegnanti.
- Risorse degli enti locali: il Comune fornisce gli **Assistenti di Base** (su richiesta della scuola) che affiancano il lavoro degli insegnanti di sostegno.
- Risorse esterne: i **volontari del Servizio Civile Nazionale** collaborano con le insegnanti in particolari attività didattiche.
- **Collaborazioni interistituzionali**: la nostra scuola aderisce a corsi di formazione e incontri, relativi a varie tematiche che riguardano la disabilità e la didattica inclusiva, promosse dalla FISM, dall'associazione culturale de Il Rischio Educativo, dal C.D.E. (Centro Documentazione Educativo) di Cesena e dalla Facoltà di Psicologia di Cesena.

## VII

### LA FORMAZIONE

Questi i titoli dei corsi di formazione a cui le insegnanti hanno partecipato nell'anno scolastico **2013/2014**:



Corso di formazione/informazione sulle tematiche dell'handicap; ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna:

- 5 dicembre 2013 “Gestione delle differenze e delle diversità. A che punto siamo con i BES?”
- 21 gennaio 2014 “Quali documenti per l'integrazione degli alunni?”
- 29 gennaio 2014 “Disabilità: analisi di situazioni cliniche e ripercussioni in ambito scolastico”
- 20 febbraio 2014 “Problematiche della valutazione”

Corso Fonder sui bisogni educativi speciali a cura della dottoressa Bassani:

- 17 marzo 2014 “L'insegnamento: è un lavoro per tutti?” dalle 15:00 alle 17:00 Bologna
- 28 aprile 2014 “Rapporto scuola – famiglia” dalle 15:00 alle 17:30 Bologna
- 12 giugno 2014 “Rapporto con la famiglia” dalle 10:00 alle 12:30 Forlì

Corso C.D.E.: “Il disturbo oppositivo provocatorio” a cura del dottor Lambruschi:

- 19 marzo 2014 “Strategie psico-educative nella gestione dei comportamenti problema in contesti scolastici ed educativi” dalle 16:30 alle 19:30
- 2 aprile 2014 “Funzionamento generale delle strutture di questi bambini” dalle 16:30 alle 19:30
- 16 aprile 2014 “I bisogni speciali” dalle 16:30 alle 19:30
- 5 maggio 2014 Contratto educativo “Token economy” dalle 16:30 alle 19:30

Convegno DSA – BES; facoltà di Psicologia di Cesena

- 17 giugno 2014 Facoltà di psicologia dalle 9:00 alle 12:45

Nel **2014-2015** continuerà la collaborazione con la FISM, col CDE di Cesena e vedrà la seconda fase di sviluppo il corso Fonder, curato dalla dott. Bassani.

Si sarà inoltre attenti ad avvalersi di tutte le proposte formative derivanti dal MIUR o da Agenzie formative nazionali o territoriali.

Anno Scolastico **2015/2016:**

- ‘l'osservazione partecipe. Osservare per apprendere. Apprendere dal bambino’. Psicologa Fabrizia Alliora. 15 aprile 2016. Rimini. Il Rischio educativo.
- ‘mente mani e cuore per raggiungere il bambino là dove egli è’. Dott.ssa Colombo neuropsichiatra infantile. 16 maggio 2016. Milano. Il rischio educativo.
- ‘nuovi bisogni dei bambini di sempre: quali risorse educative per la scuola?’. Prof Elvis Mazzoni ricercatore e docente Università di Bologna. Psicologia dello sviluppo. 1 settembre 2015. Organizzato da Fism Forlì-Cesena.
- equipe inclusione. Dott.ssa Bassani neuropsichiatra per l'intero anno scolastico. Cesena.

#### Anno Scolastico **2016/2017:**

- 'tutto nasce da uno sguardo' Prof. Marco Coerezza. Le Botteghe dell'insegnare. DIESSE. Settembre 2016.
- 'riflessione sulla direttiva del dicembre 2012' Marco Coerezza. Ottobre 2016. Milano
- equipe inclusione. Dott.ssa Nicoletta Sanese psicopedagoga per l'intero anno scolastico. Cesena
- 'i conflitti tra genitori e insegnanti: segno di vitalità o fragilità?' Prof. Canevaro e Prof. Lippi. Novembre 2016. Cesena
- 'inno alla normalità' Prof. Luigi Luca Ceriani. Associazione Il Rischio Educativo. Video collegamento con Milano. Gennaio 2017
- 'per dire io ho bisogno di un tu' Dott.ssa Fabrizia Alliora. Associazione Il Rischio Educativo. Rimini. Marzo 2017

#### Anno Scolastico **2017/2018:**

- 'mi racconti?...?' Prof. Dallari. Dott. Pizzol. Fism c/o Rocca delle Fiabe. Sant'Agata Feltria. Settembre 2017
- 'fragilità personali e difficoltà didattiche: quale sfida per le nostre scuole?' Dott.ssa Luisa Leoni Bassani. Foe. Bologna. Settembre 2017
- insegnare e apprendere. L'osservazione come metodo di conoscenza' Dott.ssa Fabrizia Alliora. Associazione Il Rischio Educativo. Rimini. Settembre 2017
- 'l'animazione nella didattica' Dott.ssa Barbara Piscina. Associazione Il Rischio Educativo. Milano. Ottobre 2017

#### Anno scolastico **2018/2019:**

- La cura è educazione. La cura come pratica educativa mossa dall'interessamento per l'altro e orientata al suo ben-esserci. Relatori Dott. Raffaele Iosa. Dott.ssa Claudia Righetti. Castrocaro Terme. Settembre 2018.
- Per una scuola inclusiva: prendersi cura delle differenze. L'autoriflessività dell'insegnante e la capacità di osservare prima di agire come guida per l'intervento sulle problematiche comportamentali ed emotive in classe. Dott. Furio Lambruschi e collaboratori. Iscom Cesena. CDA Forlì. Ottobre 2018- maggio 2019.
- Cos'è in gioco nel gioco. Dott.ssa Alliora. Dott. Santiani. Il Rischio Educativo. Milano. Settembre 2018

#### Anno scolastico **2019/2020**

- Chi sono i giovani che incontriamo oggi nella scuola? Ripresa del Convegno annuale 2019. Pierluigi Banna, Prof. Onorato Grassi. Il Rischio educativo. Monza. Settembre 2019
- Giochi con me? Il gioco come esperienza del senso dell'esistere e della felicità. Dott. Giuseppe Nicolodi, Dott.ssa Barbara Piscina. FISM. Cervia. Settembre 2019

- Per una scuola inclusiva: prendersi cura delle differenze. L'autoriflessività dell'insegnante e la capacità di osservare prima di agire come guida per l'intervento sulle problematiche comportamentali, emotive e del neuro-sviluppo con particolare attenzione ai casi di disabilità. Dott. Furio Lambruschi, Dott.ssa Stefania Mazzocchi. Fism. Settembre 2019/ Marzo 2020.
- I contesti e le loro potenzialità inclusive. La comunità dei bambini e il valore inclusivo di spazi e tempi. Dott.ssa Giovanna Di Pasquale. Fism. Ottobre 2019/Marzo2020
- Far crescere persone. Insegnare con un'ipotesi: un'esperienza da verificare. Convegno annuale Il Rischio educativo. Febbraio 2020.

## VIII. L'ELABORAZIONE DEL PEI

Il PEI, steso in collaborazione con la coordinatrice pedagogica e didattica, dagli insegnanti di sezione e dall'insegnante di sostegno, si struttura nelle seguenti sezioni:

### Sezione 1. Dati riguardanti l'alunno:

- *informazioni relative al contesto socio-familiare;*
- *certificazione relativa alla diagnosi clinica (che segue la Legge 104/92);*
- *dati relativi alla frequenza scolastica.*

### Sezione 2. Aree trasversali

Questa sezione viene elaborata congiuntamente da insegnanti, genitori e operatori socio-sanitari e può essere di volta in volta aggiornata qualora se ne ravveda l'utilità. È composta da una prima parte di osservazione e descrizione dell'alunno e delle sue abilità e da una seconda parte in cui vengono previsti livelli di sviluppo e linee di intervento:

- *cognitiva e neuropsicologica*
- *affettivo-relazionale*
- *comunicativa e linguistica*
- *sensoriale e percettiva*
- *motorio-prassica*
- *dell'autonomia personale e sociale*
- *dell'apprendimento*

Successivamente viene redatta la descrizione del contesto (ambiente, gruppo classe, dinamiche relazionali) in cui l'alunno è inserito. In particolare, si cerca di mettere in evidenza sia gli aspetti di debolezza (elementi che rappresentano barriere) sia gli aspetti di forza (elementi che si pongono come facilitazioni) e tutti quelli che vengono comunque ritenuti rilevanti ai fini della progettazione di tale documento.

Inoltre, vengono messi in evidenza gli interessi, gli aspetti motivazionali e il comportamento dell'alunno che emergono nei contesti precedentemente descritti, per poi procedere all'individuazione dei bisogni dell'alunno e, quindi, all'individuazione delle prassi da adottare per intervenire.

### Sezione 3. Apprendimenti

L'insegnante di sostegno insieme con gli insegnanti di sezione, individua gli obiettivi (di apprendimento e formativi), relativi ai diversi campi di esperienza, modificati e adattati in

relazione alle problematiche e alle esigenze dell'alunno; in funzione di questi, vengono stese UDA (Unità di Apprendimento) secondo il modello adottato dalla Scuola per la progettazione didattica annuale, in cui si devono specificare le misure personalizzate adottate. In allegato al documento, si deve indicare la strategia di progettazione del curriculum, specificando se si tratta di programmazione semplificata o differenziata e, in questo caso, per quale aspetto .

#### Sezione 4. Organizzazione scolastica e altri dati.

Viene specificato l'orario settimanale della sezione in cui è inserito l'alunno e l'orario che viene seguito dall'alunno con l'insegnante di sostegno, insieme alla descrizione di quanto, di che cosa e dove viene fatto nello specifico durante le ore di affiancamento.

È possibile che, solo qualora ve ne sia l'esigenza, vengano indicate le strategie per la gestione di eventuali momenti di crisi o emergenza, interventi terapeutico-riabilitativi e attività extra-scolastiche.

Il documento deve essere sottoscritto dall'intera équipe (insegnanti, coordinatrice didattica e pedagogica, genitori, figure educative, operatori sanitari).

## **IX**

### **L'ELABORAZIONE DEL PDP**

Il PDP, steso dall'equipe di sezione in collaborazione con la coordinatrice didattica e pedagogica, si struttura nelle seguenti sezioni:

#### Sezione 1. Dati relativi all'alunno:

- *informazioni relative al contesto socio-familiare;*
- *certificazione relativa alla diagnosi clinica (deve essere indicato un disturbo specifico dell'apprendimento che segue la normativa della Legge 170/2010 sui DSA, Disturbo Specifico dell'Apprendimento) o individuazione di un disagio o di un disturbo misto non certificato che viene riconosciuto come BES (Bisogno Educativo Speciale, secondo la Circolare Ministeriale del 6 marzo 2013);*
- *dati relativi alla frequenza scolastica.*

#### Sezione 2. Descrizione del funzionamento delle abilità strumentali

Tale sezione va compilata solo nelle parti che vengono espressamente indicate e riconosciute dalla diagnosi, mentre, *per gli alunni BES*, quelle che vengono ritenute importanti a seguito di una prima osservazione in sezione. Esse corrispondono principalmente a problemi di natura comportamentale e relazionale.

#### Sezione 3. Caratteristiche comportamentali

In riferimento al modello adottato dalla Scuola, vengono indicate le caratteristiche comportamentali più significative.

#### Sezione 4. Strategie utilizzate

In riferimento al modello adottato dalla Scuola, vengono individuate le strategie e le modalità con cui si intendono rivedere spazi e tempi della sezione per favorire l'inclusione.

#### Sezione 5. Individuazione di eventuali modifiche degli obiettivi specifici di apprendimento previsti nell'anno

Gli insegnanti di sezione, in collaborazione con la coordinatrice didattica e pedagogica, individuano gli obiettivi specifici di apprendimento modificati e adattati in relazione alla problematiche e alle esigenze dell'alunno; in funzione di questi, vengono stese UDA (Unità di Apprendimento) secondo il modello adottato dalla Scuola per la progettazione didattica annuale, oppure, in termini discorsivi, viene spiegato in che cosa consiste la personalizzazione didattica nei campi di esperienza in cui è richiesta.

#### Sezione 6. Strategie metodologiche e didattiche

In riferimento al modello adottato dalla Scuola, vengono indicate le strategie che gli insegnanti adotteranno per favorire l'apprendimento dell'alunno.

#### Sezione 7. Attività programmate

In riferimento ai bisogni specifici dell'alunno emersi, vengono indicate le attività di rinforzo al processo di apprendimento.

#### Sezione 8. Criteri e modalità di osservazione e verifica e valutazione degli apprendimenti

Si concordano le modalità di verifica e i criteri di valutazione, prestando attenzione ai progressi dell'alunno in itinere.

Il documento deve essere sottoscritto da insegnanti, dirigente scolastico e genitori.

## **X IL MONITORAGGIO**

### **Monitoraggio**

Le attività che concorrono al monitoraggio del Piano Annuale per l'Inclusività, oltre al lavoro del GLI sono: l'incontro con l'equipe di sezione e la coordinatrice didattica e pedagogica, i colloqui con genitori e con gli esperti.

# XI

## RILEVAZIONE BES a. s. 2019-2020

### Scuola infanzia Sacra Famiglia

Alunno	Diagnosi	Risorse di supporto	PEI o PDP
//	//	//	//